

8 Incubo Coronavirus

La situazione in Italia

Superata la soglia delle 2 mila vittime È allarme infettati negli ospedali

La curva però non cresce nonostante i 23 mila positivi. Protesta per le mascherine

Lorenzo Attianese e Luca Laviola

ROMA

Oltre duemilacento vittime finora in Italia per il Covid-19 (per la precisione 2.158), ma il trend di contagi è stabile, se non in calo. Le ultime cifre sui malati nel Paese accendono una prima fiavele speranza: la curva dei nuovi infetti, oral al +11,9%, non cresce più al ritmo che si temeva. Sono complessivamente 25.073 le persone positive, con un incremento rispetto al giorno precedente di 2.470, quando l'aumento invece era stato di 2.853. Un dato che però non comprende i numeri di Puglia e provincia autonoma di Trento. Anche in Lombardia, la regione più colpita, la spinta percentuale non è in aumento. Esui dati generali, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, sottolinea: «Ci sono 414 nuovi guariti, più di ieri». Ma aumentano i malati in terapia intensiva: 179 in più, per un totale di 1.851 in tutta Italia e un aumento in Lombardia (complessivamente 825).

A guardare i dati con «fiduciosa attenzione» è anche il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Locatelli: «Una decrescita degli aumenti... È un bell'ossimoro. È un segnale di quanto potrebbero darci tutte le misure finora intraprese. Va consolidato nel giro dei prossimi 1-2 giorni. L'auspicio è continuare a vedere un «decremento dell'incremento» e allora saremmo anche più confidenti di aver raggiunto un risultato importante per il Paese».

Uno spiraglio arriva anche sul fronte dell'approvvigionamento di

mascherine, a più alta protezione, utilizzate in particolar modo nelle terapie intensive, dopo l'allarme sul rischio di esaurimento scorte in Lombardia lanciato dall'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri. «A breve si avvierà la produzione nazionale di mascherine. Ricevo richieste di tantissime aziende che si propongono di produrle», spiega Borrelli. L'iter per la fabbricazione, secondo quanto prevede il nuovo provvedimento varato in queste ore, è stato velocizzato ed ora per la realizzazione di mascherine di tipo chirurgico sarà necessaria la sola autorizzazione dell'Istituto Superiore di Sanità, in deroga alle norme vigenti. Inoltre sarà possibile produrre - spiega il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia - «mascherine non sanitarie, ma filtranti, pensate per tutti i cittadini e lavoratori, per l'uso quotidiano», che possono essere «acquistate direttamente dalle Regioni o dal commissario Arcuri. Ciò calmierà i costi e consentirà a tutti di avere un dispositivo che non togliamo agli operatori sanitari».

A dare il proprio contributo saranno anche le lavorazioni sartoriali presenti in alcuni istituti penitenziari dove vengono impiegati i detenuti, che potrebbero essere immediatamente riconvertite per iniziare a produrre le

**L'Istituto di Sanità
«È un segnale di quanto potrebbero darci le misure. Va consolidato nel giro dei prossimi giorni»**

mascherine di tipo chirurgico.

Un ulteriore rinforzo ai medici arriva dal comparto della Difesa, che prevede - annuncia il ministro Guerini - l'arruolamento straordinario di personale sanitario militare e acquisto di materiali e mezzi per il trasporto di ammalati e biocontenimento, ma si è superata quota 2mila tra medici, infermieri e operatori sanitari contagiati dal nuovo coronavirus. Un numero in costante crescita, afferma il sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed, mentre tutto il mondo della Sanità - dai medici di famiglia agli ospedalieri, dagli anestesisti ai medici di Pronto soccorso agli infermieri - denuncia la «persistente insufficienza» dei dispositivi di protezione individuale, a partire dalle mascherine. I medici, affermano sindacati ed associazioni, sono «nudi contro il virus» ma rimangono in prima linea con i pazienti.

Nonostante le rassicurazioni, restano dunque insufficienti e crescono i timori per la sicurezza del personale sanitario. Iniziano a «scarseggiare» le scorte di mascherine a più alta protezione, le Ffp2 e Ffp5, utilizzate in particolar modo nelle Terapie intensive, ed in Lombardia le scorte basteranno ancora solo per un paio di giorni», afferma il presidente dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri (Aaroi-Emac) Alessandro Vergallo, che ha scritto una lettera al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, chiedendo il suo intervento. «Si rischia - scrive Vergallo - di paralizzare o rallentare l'efficacia del nostro impegno nel tentativo di salvare il maggior numero di vite umane». Una situazione insostenibile, aggiunge, poi-



Paura alla Casa Bianca. Controlli serrati in tutti gli Stati Uniti, anche alla presidenza

chè le manovre cliniche effettuate sui pazienti delle Terapie intensive sono proprio le «più suscettibili di contatto diretto con il virus». Da qui qui un «accorato appello» a Mattarella, «affinché si trovi la soluzione per rendere disponibili i dpi».

La mancanza di protezioni adeguate è «intollerabile» anche per il segretario dell'Anaa Carlo Palermo che, rendendo note le cifre del contagio, parla di un numero «spaventoso» e di una situazione che «mette purtroppo in ulteriore difficoltà gli ospedali». Per questo, annuncia, l'Anaa ha presentato in Piemonte un esposto alla magistratura per la «perdurante mancanza di dpi». È una «questione di rilievo penale e stiamo valutando se presentare esposti pure in altre Regioni». Ed ancora: «Che ci siano problemi di acquisizione delle mascherine posso capirlo - afferma - ma lo si è capito troppo tardi, forse qualcuno ha sottovalutato». La stessa denuncia arriva dai medici di Pronto soccorso: in varie realtà le mascherine sono insufficienti, così come le dotazioni di organico.

